



PANARO MODENA A.S.D. - S.G.S. 1870

Centotrentotto anni di vita suggellano l'arrivo del diciannovesimo presidente: avv. Mario Marchiò. Ex schermidore, ex portabandiera a Roma nel centenario della società del 1970, ex vicepresidente, nel maggio del 2008 succede ad Ormes Corradini, che aveva retto le sorti societarie per 10 anni. Una eredità pesante e difficile da eguagliare perché nella presidenza Corradini la società aveva toccato alcuni apici organizzativi.

Una storia del 2000

In questi anni la Panaro è stata una delle poche società in Italia ad arrivare sulla scena agonistica delle finali italiane giovanili con le tre specialità della ginnastica: l'Artistica maschile, quella femminile e la Ritmica. Un risultato che ha dietro di sé una storia meravigliosa che percorriamo a ritroso limitatamente agli anni 2000.

La squadra maschile ha costituito da sempre il fiore all'occhiello societario, con il 3° posto in A1 nel 2007 e, l'anno prima, con l'organizzazione dei *play-off*. Proprio nel 2006 la Federazione ha consegnato alla società l'Oscar della Ginnastica per il maggior numero di tesserati in tutta Italia. L'anno precedente la Panaro, dopo due stagioni di purgatorio in A2, era risalita nella massima serie puntando su alcuni atleti che precedentemente si erano ritirati dall'attività: il tecnico Marcello Barbieri (olimpionico del '92 e del '96) aveva guidato gli ex compagni Andrea Anceschi, Andrea Gaddi, Alessandro Davalle e Gabriele Ruosi nella risalita in A1, mentre il settore femminile e la Ritmica gareggiavano in serie B.

Ma sono state soprattutto le squadre giovanili della serie C e le specialità individuali a portarsi sul podio più alto dei campionati regionali, spesso anche su quello degli interregionali, per approdare con la Ginnastica maschile, femminile e Ritmica alle finali italiane di categoria.

Nel 2005 Jury Chechi aveva inaugurato il completo rinnovamento delle attrezzature, che la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena aveva finanziato per ridare lustro alla società e mettere in sicurezza l'impianto. È giusto ricordare che Jury, il "Signore degli anelli", il cui le-

game con la città della Ghirlandina è sempre stato forte, aveva gareggiato nella città emiliana tra il 1990 ed il 2000 conquistando un titolo italiano nel campionato a squadre di A1.

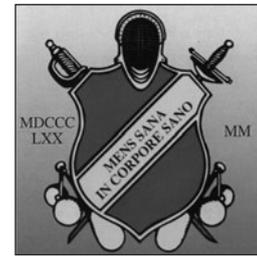
Tra il 2002 ed il 2003 la Panaro si è fregiata di una bella serie di riconoscimenti: l'allora Presidente del Consiglio in carica, Silvio Berlusconi, consegnò ad Ormes Corradini il prestigioso Collare d'Oro, massima onorificenza sportiva nazionale; poi la società ricevette il "Tortellino d'oro" dal Panathlon e nell'estate fu ospite di Luciano Pavarotti nello spettacolo del grande tenore. Nel 2000 la palestra panarina è stata intitolata al professore Ermanno Barbieri, prematuramente scomparso nel settembre dell'anno prima. Ermanno è stato una tra le figure più fulgide della ginnastica nazionale contemporanea perché, oltre ad essere Direttore Tecnico della Panaro, ricopriva la carica di Direttore Nazionale di Giuria e come giudice internazionale aveva partecipato alle Olimpiadi di Barcellona '92, di Atlanta '96 ed a numerose edizioni di campionati del mondo ed europei; inoltre ha lasciato libri e trattati sulla ginnastica e su altre discipline.

Naturalmente, come tutte le "centenarie" che si rispettano, anche la Panaro non vive e non ha vissuto di sola ginnastica: nel 2000 sono proseguite le attività di lotta, judo, karate e scherma. Più indietro nel tempo furono tante le discipline che si alternarono, per dettami di moda del tempo o per iniziative dei soci, ma questa è una storia ultracentenaria che è meglio affrontare dall'inizio.

La nascita e i primi passi

Correva l'anno 1867 e quattro studenti dell'istituto tecnico cittadino, Giuseppe Bertoni, Clemente Pullè, Leone Segrè ed Ermete Vandelli ottennero il permesso di esercitarsi "nella ginnastica" in un solaio di via Caselline, nel centro cittadino. In pochi mesi il numero dei frequentatori aumentò fino a raggiungere il centinaio.

I neo-ginnasti furono così obbligati a darsi un ordinamento interno ed a costituire una società che chiamarono "Società Ginnastica Modenese". A quel tempo non

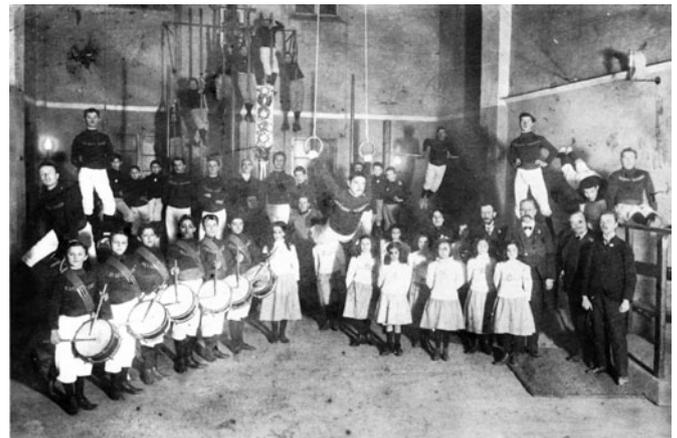


PANARO
MODENA
A.S.D.



Il frontespizio del numero speciale del quotidiano modenese "Il Panaro" dedicato al trionfo nel Concorso Internazionale di Mons del 1904 della squadra della Panaro, costituita dall'istruttore Frascaroli e dai ginnasti Malatesta, Braglia, Bruni e Bacchelli. Al centro è riportato un brano dell'articolo, pubblicato in altra parte dello stesso giornale, che fa risalire al 17 maggio 1867 la data di fondazione della Società Modenese dei Dilettanti di Ginnastica (da cui derivò la Società del Panaro):

«Nell'anno in cui il Duce [l'articolista si riferisce a Giuseppe Garibaldi - Ndr] doveva compiere la superba impresa che apersero all'Italia le vie di Roma e in brevi giorni cumulò eroismi e glorie incancellabili, quattro giovani studenti dell'Istituto tecnico - allora posto in una modesta sede in vicolo Caselline - e che da più anni dedicarono i loro ozii agli esercizi ginnastici in casa di un certo Golfieri, pensarono di dare alla loro riunione ginnica una forma definita e il 17 Maggio 1867 costituivano la Società modenese dei dilettanti ginnastica».



1900. Allieve ed allievi della Panaro posano con i dirigenti e il corpo dei tamburini all'interno della palestra della Panaro.



1901. I ginnasti della Panaro con fanfara e tamburini.

I "magnifici tre", da sinistra: il grande Alberto Braglia, l'allenatore Carlo Frascaroli ed il ginnasta Ettore Bacchelli, noto per il tempo sbalorditivo in cui manteneva la posizione di "croce" agli anelli.





era ancora nata la Federazione, che vide la luce alcuni anni dopo, nel 1869. Solo l'anno successivo la società modenese si affiliò alla Federazione assumendo la denominazione di "Società del Panaro" e stabilendo così nel contempo il proprio anno di nascita.

Nel 1874 il salto importante per la vita societaria: i ginnasti ottennero il permesso di poter usufruire di ben otto ambienti del Santa Margherita, un edificio, in parte chiesa consacrata con volte altissime, che era stato assegnato dal Comune alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Modena. Qui era stato istituito il Patronato dei Figli del Popolo e la dirigenza sportiva proprio dai "figli del popolo" poté reclutare atleti. Quei locali hanno costituito dal 1874 al 1988 (124 anni) la sede societaria. Nel 1875 confluirono nella società ginnasti provenienti da altri gruppi, quali "Scacciapensieri", "Studenti" e "Circolo schermistico Fanfulla", cosicché il nome fu cambiato in "Società di Ginnastica e Scherma del Panaro", che divenne definitivo almeno fino alla legge del 2005, con la quale il Coni ha imposto la denominazione ASD (Associazione Sportiva Dilettantistica). Oggi per comodità di lettura e immediata identificazione la società si chiama "Panaro Modena ASD-SGS (Società di Ginnastica e Scherma)".

Nel 1882 Modena ospitò la Presidenza della Federazione Italiana delle società di Ginnastica, che nel 1887 confluì nella Federazione Ginnastica Nazionale con sede a Roma. In quella occasione Modena ottenne l'organizzazione del primo Concorso Nazionale di Ginnastica, che si svolse il 27 maggio 1888 nella città emiliana. La rinomanza della Società Panaro fu tale che il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, accettò - cosa non certo usuale - la presidenza onoraria della Panaro, che fu confermata nel 1901 quando salì al trono come Vittorio Emanuele III.

Il periodo d'oro

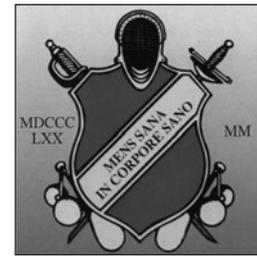
Nel 1903 la Società Panaro si presentò alle Feste Internazionali di Marsiglia riportando un vero trionfo. Alla squadra fu attribuito il Premio di Eccellenza, Braglia si classificò al secondo posto tra gli europei nelle gare individuali e la squadra vinse il primo posto nelle gare di resistenza. Nel 1904 i ginnasti della Panaro ottennero un altro clamoroso successo. Si può dire che da loro fu vinto

tutto ciò che c'era da vincere. Onore al Presidente Lenghi, all'istruttore Frascaroli ed ai ginnasti Braglia, Bacchelli, Bruni e Malatesta. Da allora furono moltissimi i successi che la Panaro aggiunse nel suo medagliere.

La società si è distinta sia in campo nazionale che internazionale, mietendo con i suoi ginnasti prestigiosi allora, quali le 8 medaglie d'oro e le 3 di bronzo alle Olimpiadi, le vittorie a Marsiglia nel 1903, a Mons e Firenze nel 1904, a Nizza nel 1938; con i suoi schermidori, lottatori, pesisti, atleti e tuffatori ha conquistato titoli italiani ed europei, ed ha partecipato alle Olimpiadi, conquistando con due suoi atleti, nella lotta e nel sollevamento pesi, il terzo gradino del podio. Oltre ai principali risultati conseguiti, meritano di essere ricordati anche alcuni dei maggiori atleti: tra i ginnasti Alberto Braglia, vincitore di ben due Olimpiadi (1908 e 1912) e della prima ed unica Panellenica di Atene nel 1906 (a questa ne dovevano succedere altre a cadenza decennale nella stessa Atene, ma l'iniziativa fu sospesa a causa dell'evento della Grande Guerra e non fu mai più ripresa), Serafino Mazzarocchi (terzo assoluto alle Olimpiadi del 1912 e medaglia d'oro nella Ginnastica a squadre), Otello Capitani, Alfredo Gollini, Pietro Stradi, Arnaldo Andreoli, Roberto Ferrari (Campioni Olimpionici di Ginnastica a squadre), Otello Ternelli e Marcello Barbieri (partecipanti il primo ad una ed il secondo a ben due Olimpiadi); Ermanno Barbieri, che ha partecipato a due Olimpiadi in qualità di giudice e a numerose edizioni di campionati mondiali ed europei; il pesista Ermanno Pignatti, terzo alle Olimpiadi di Melbourne; il lottatore Adelmo Bulgarelli, anche lui terzo alle Olimpiadi di Melbourne; nell'Atletica Leggera Armando Poggioli, detentore per moltissimi anni di primati e campionati italiani, ottavo alle Olimpiadi di Los Angeles nel lancio del martello, e Daniele Giovanardi, olimpionico a Monaco nei 400 ostacoli.

La Panaro, inoltre, va oltremodo fiera dei premi conquistati in campo nazionale dai suoi atleti: ben 13 nella Ginnastica Artistica Maschile, 1 nella Ginnastica Ritmico-Sportiva, 5 nella Scherma, 11 nella Lotta, 8 nell'Atletica Leggera, 3 nel Sollevamento Pesi, 1 nel Nuoto. In totale ben 42 Campioni Italiani.

La Società, insignita della Stella d'Oro e del Collare



**PANARO
MODENA
A.S.D.**

GLI ANTICHI DIPLOMI DI MERITO



1880 - 1° Premio al Concorso Generale di Milano a Giovanni Frascaroli della Società Ginnastica e Scherma del Panaro.

1904 - A Brescia diploma e medaglia d'argento alla Panaro per il Concorso Ginnico Interregionale.



1906 - A Carpi medaglia Vermeille Grande rilasciata alla Società Il Panaro.

1908 - A Cremona diploma di medaglia d'oro allo sciolatore Enzo Rava.



1908 - A Losanna diploma di Eccellenza per la Panaro.



La squadra della Panaro che nel 1903 partecipò al Concorso di Marglia ottenendo il Premio di Eccellenza.

Otello Capitani olimpionico a Londra nel 1908.



La squadra che primeggiò al Concorso Federale del 1913 a Milano.

Serafino Mazzarocchi (oro a squadre e bronzo individuale) e Pietro Stradi (oro a squadre) alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912.

Alfredo Gollini, oro a squadre alle Olimpiadi di Stoccolma nel 1912 con Roberto Ferrari, che sarà oro a squadre ad Anversa nel 1920.





d'Oro del Coni, è stata sede della Prima Scuola di Ginnastica Artistica Maschile della Federazione Ginnastica d'Italia; attualmente svolge attività educative, dilettantistiche ed agonistiche ed organizza gare e campionati per le discipline da essa praticate, a tutti i livelli: regionale, nazionale ed anche internazionale.

Lo scopo educativo è stato sempre fondamentale nella Società del Panaro, tanto da giocare un ruolo centrale in tutte le attività sociali e nella molteplicità delle iniziative dei settori sportivi. Oltre alla ginnastica educativa (di base) ed alla scherma, presso la Panaro si sono esercitate, in tempi diversi, svariate attività agonistiche e non (ginnastica artistica maschile e femminile, ginnastica ritmico-sportiva, ginnastica per tutti, scherma, lotta libera e greco-romana, sollevamento pesi, judo, karate e pallacanestro, atletica leggera, calcio, pugilato, nuoto, tuffi, pallanuoto, escursionismo) e si è data ospitalità al Cai, dal 1875 al 1882 e dal 1927 al 1928, al tiro a segno, al pattinaggio a rotelle, alla pallavolo, alla pallacanestro e, dal 1990 al 1998, alla Sezione "Alberto Braglia" della Unione Nazionale Veterani dello Sport.

Una gloria del passato: Alberto Braglia

Al rapido volo d'aquila che ha celebrato la storia della Società è giusto far seguire le figure mitiche di quei personaggi che l'hanno resa famosa nei centotrentotto anni di una vita, fatta di vittorie e di trofei.

Primo fra tutti il ginnasta che rappresenta il maggior vanto della gloriosa Panaro: Alberto Braglia. Nato da genitori di Campogalliano che da poco si erano trasferiti a Modena, penultimo di sei fratelli, in gioventù fu messo a lavorare presso un fornaio. Lavorava di notte, dormiva al mattino e al pomeriggio; seguendo i suoi compagni cominciò a frequentare la palestra della Società "La Fratellanza". Nel 1900 il suo nome fu citato sui giornali in quanto giunse quarto, su 17 concorrenti, in una gara di marcia di 20 chilometri: la Modena - Castelfranco - Modena. Nel 1901 passò alla Società di Ginnastica e Scherma del Panaro, dove le sue doti di agilità e potenza poterono esprimersi al meglio. Nel 1903 fece parte della rappresentativa della Panaro al Concorso Internazionale di Marsiglia, dove la squadra vinse la me-

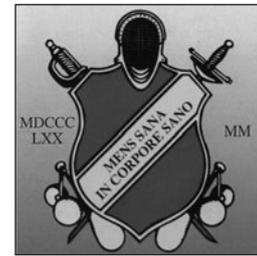
daglia d'oro e Braglia ottenne il secondo posto nel Campionato Europeo. Nel 1904 partecipò con la squadra della Panaro al Concorso Internazionale di Mons (Belgio). In quell'occasione la rappresentativa modenese vinse tutto quanto c'era da vincere e Braglia suscitò grande interesse tra i tecnici europei, alla Accademia di Ginnastica, con una sua personalissima esibizione.

Schivo, un po' scontroso, un po' misantropo, si sottoponeva ad estenuanti sedute di allenamento. È in questo modo che Alberto si aggiudicò il primato ai Giochi Panellenici di Atene del 1906. A questo oro si aggiunsero quello del 1908 alle Olimpiadi di Londra e i due (uno individuale ed uno di squadra) del 1912 a Stoccolma. Proprio nell'Olimpiade scandinava i giudici lasciarono le loro sedie per seguire i suoi esercizi da vicino e nei cartellini del punteggio aggiunsero annotazioni quali: "meraviglioso", "insuperabile". In quell'occasione l'Italia vinse anche l'oro a squadre con altri tre modenesi: Mazzarocchi, Stradi e Gollino. Nel 1920, alle Olimpiadi di Anversa, Braglia, allenatore non ufficiale, partecipò quale atleta non gareggiante e l'Italia vinse l'oro a squadre con i due modenesi Andreoli e Ferrari. Assente nel '24 e '28 (débacle italiana), fu richiamato quale capo allenatore per preparare le Olimpiadi di Los Angeles. E fu ancora oro a squadre.

Alberto Braglia può essere considerato, a buona ragione, il precursore, o meglio l'ideatore, della Ginnastica Artistica moderna.

La Panaro, Modena e le istituzioni.

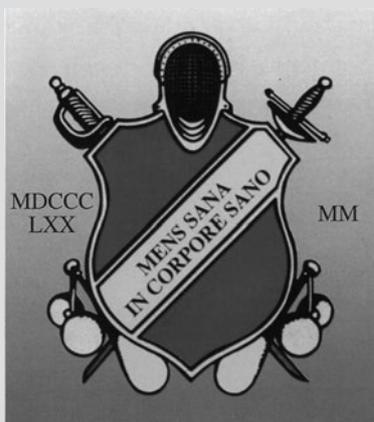
Modena e la sua provincia vantano 28 società centenarie che costituiscono l'*Unione Società centenarie Modenesi*. Ce ne sono di sportive (otto), bandistiche, coristiche e di carattere sociale. Tre di queste rappresentano il maggior lustro cittadino perché da sempre hanno dato a Modena onori e glorie: la Panaro nello sport, la corale Rossini nel canto (vi è nato artisticamente Luciano Pavarotti) ed il Sandrone (nome derivato da una maschera locale) per l'attività artistica legata alle radici idiomatiche, e non solo, del territorio. I percorsi societari si sono spesso incrociati con manifestazioni anche collettive a conferma del comune amore per la città. Una



PANARO
MODENA
A.S.D.

I PRESIDENTI

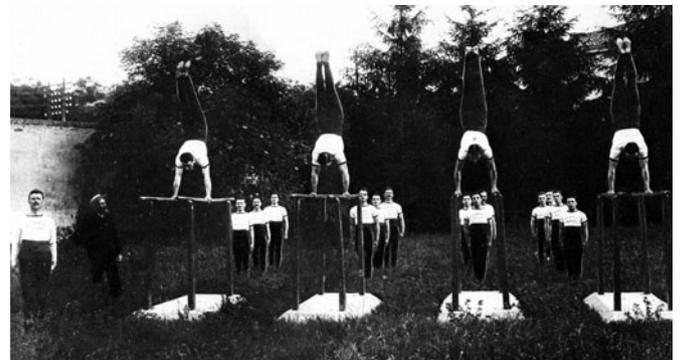
1870: Pullé conte Clemente
 1873: Bertoni prof. Giuseppe
 1875: Friedman avv.to Angiolo
 1876: Vecchi avv.to Pio
 1903: Lenghi rag. Guglielmo
 1905: Levi avv.to Pacifico
 1925: Manni dr. Cosimo
 1929: Sorzia Renato
 1929: Vandelli geom. Fausto (*Commissario*)
 1938: Frascaroli prof. Carlo
 1945: Simonazzi Stefano
 1949: Corradini Alfredo
 1961: Arata dr. Fausto
 1975: Zurlini avv.to Franco
 1985: Bellei Sandro
 1986: Goldoni dr. Bruno (ad interim)
 1987: Malavolti cav Paolo
 1998: Corradini Ormes
 2008: Mario avv.to Marchiò



Lo stemma sociale della Panaro è composto da uno scudo centrale sormontato da una maschera da scherma e due else, di spada e sciabola. Nella parte inferiore si identificano due clavette e due manubri di potenziamento muscolare (in vista diagonale).



Dopo le vittorie ai Giochi Panellenici di Atene del 1906 e all'Olimpiade di Londra del 1908, Alberto Braglia raggiunge il culmine della sua carriera sportiva alle Olimpiadi del 1912 a Stoccolma.



La prova simultanea alle parallele al Concorso di Milano del 1913.

La squadra della Panaro al Concorso di Genova del 1914. Braglia (con la coppa in mano) è ormai al termine della sua gloriosa carriera.





simbiosi tipica del territorio emiliano, dove i valori sociali sono una realtà imprescindibile, ed hanno portato la regione all'attenzione nazionale. In questo favorevole contesto Modena, con la Panaro, ha cavalcato in particolare l'onda della ginnastica, fin da quando nel 1888 è stata la prima città ad ospitare un concorso ginnico nazionale divenendo poi culla della disciplina nei primi 20 anni del '900 con gli 8 ori olimpici dei suoi campioni. Nel ventennio fascista lo scorporo delle discipline voluto dal regime, con la ginnastica da una parte, l'atletica leggera da un'altra, quella pesante da un'altra ancora, ha indebolito l'assetto societario, ma non il settore ginnico, che ha vinto l'oro olimpico a squadre a Los Angeles (Braglia allenatore) ed ha prodotto per le Olimpiadi di Berlino un atleta del valore di Otello Ternelli, ginnasta del cavallo e del corpo libero.

Dopo il periodo bellico proprio Ternelli ha rappresentato il personaggio di punta della società modenese: divenuto Assessore allo Sport e Vicesindaco è riuscito, in tandem con Fulvio Setti medaglia d'oro al valor militare e presidente provinciale del Coni, a ottenere da Roma la nuova sede per la ginnastica, dal Comune il prestito a tasso zero per la costruzione dello stabile e dalla Federazione tutte le attrezzature a costo nullo. Così nel 1968 è stata inaugurata la sede ginnica, riconosciuta un ventennio dopo quale "Prima Società di Ginnastica e Scuola di Alta Specializzazione in Italia". Nel 1970 la Panaro e il Comune, nel centenario del loro sodalizio, hanno organizzato manifestazioni sportive a catena: l'Assemblea Generale della Fgi, l'incontro Italia-Romania di ginnastica, una vastissima mostra di cimeli e, evento memorabile, la trasferta a Roma con 200 Panarini, in divisa sociale, ospiti prima del Capo dello Stato - all'epoca Giuseppe Saragat - poi in Vaticano del Papa Paolo VI, ed infine al Coni, dove la società è stata insignita della Stella d'Oro al merito sportivo.

Nel 2002 poi la Panaro, divenuta "Società Benemerita del Coni", si associa all'Unasci portando il suo contributo attivo. E con Ennio Cottafavi, Consigliere della società, che sale alla carica di Vicesindaco, il miracolo di Ternelli si ripete, ed ecco che il Comune, a fianco del complesso dedicato alla ginnastica, realizza nel 2007 un'altra palestra, specifica per la scherma e le arti marziali.

Il patrimonio storico: l'archivio e il museo

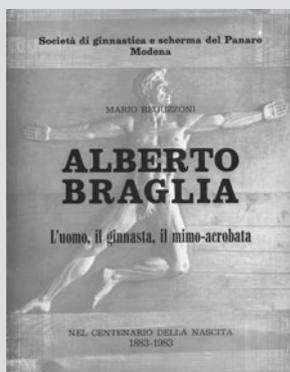
La Panaro può a giusta ragione vantarsi di avere una "sua storia", ben visibile e documentata. Una storia che ha attraversato epoche diverse e che si è intrecciata con stagioni politiche, cicli economici, stili di vita e che ora va a costituire il nostro patrimonio ereditario. Nel corso di 138 anni la società ha accumulato tantissimo materiale, in parte disperso dagli avvenimenti bellici e dai vari sciacallaggi, ma in gran parte pervenuto sino a noi. Oltre alle attività agonistiche di vario tipo, anche di vertice, e a quelle di avviamento e di mantenimento, ora la Panaro sta operando per salvaguardare e far conoscere questa "sua storia". Negli ultimi anni si è creato un gruppo di persone che condividono l'obiettivo di rendere fruibile il materiale storico ai giovani di oggi e di domani. Mentore dell'operazione è Bruno Goldoni, 85 anni suonati, da 70 socio Panaro e da oltre 50 medico sociale. Il suo curriculum lo ha visto atleta, poi responsabile sanitario, segretario, presidente, ma sempre legato alla storia societaria. Dopo vari traslochi e lunghi immagazzinaggi, il materiale ha ora raggiunto la sua definitiva collocazione. La parte cartacea è stata catalogata e collocata in spazi appositi. I reperti più significativi riguardano i "libri soci" ed i "libri dei risultati agonistici" documentati per anno, sempre rigorosamente scritti a mano con quella scrittura svolazzante ma tanto comprensibile della fine '800 e dei primi del '900; poi le foto d'epoca, fino alle più recenti, molte delle quali però mancano di datazione e di identificazione dei soggetti; e ancora i manifesti delle gare, i diplomi di partecipazione e quelli dei risultati importanti ottenuti. E poi le coppe, i trofei, le targhe e le medaglie. Alcuni attrezzi ginnici del passato, gli strumenti della banda musicale societaria del primo '900, bandiere panarine di epoche diverse, gagliardetti ed indumenti di gara o di rappresentanza arricchiscono ulteriormente il "tesoro", che purtroppo non trova spazio fisico per essere esposto compiutamente. Rimane il sito societario: www.panaromodena.it, ma occorre tempo, e non solo, per fotografare, scannerizzare, inserire il tutto: sono passati 138 anni, tanti altri ne passeranno e con metodo e costanza prima o poi il sito sarà fruibile interamente.

Erio Rodeghiero



PANARO
MODENA
A.S.D.

LA BIBLIOGRAFIA



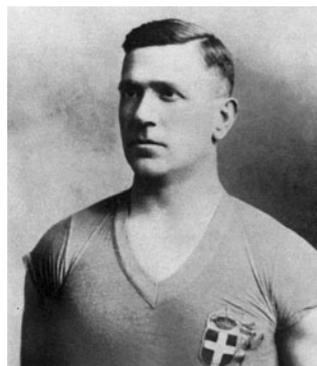
I primi 100 anni sono stati descritti da Mario Reguzzoni nel volume *Un secolo di vita* edito dal Poligrafico Artioli nel 1970.

Sempre Artioli ha poi pubblicato nel 1983, nel centenario della nascita, il volume *Alberto Braglia*.

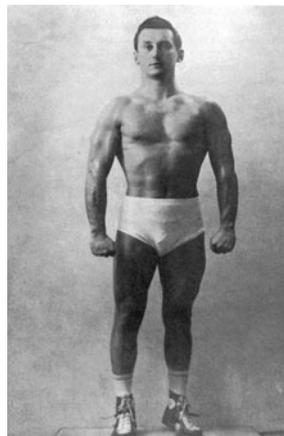


All'inizio del 2002 le Edizioni Il Fiorino hanno stampato il volume di Bruno Goldoni e Mario Reguzzoni *Un trentennio oltre il secolo*.

La pubblicazione più recente, dal titolo *Nuova palestra "Ermanno Barbieri"*, di Erio Rodeghiero, è stata edita nel 2007 da Grafiche Ronchetti.



Armando Poggioli, più volte olimpionico (Parigi 1924, Amsterdam 1928, Los Angeles 1932) e campione italiano nel lancio del martello. Otello Ternelli, olimpionico a Berlino nel 1936.



Ermanno Pignatti (bronzo nel sollevamento pesi) e Adolfo Bulgarelli (bronzo nella lotta greco-romana) alle Olimpiadi di Melbourne nel 1952. Daniele Giovanardi, olimpionico a Monaco nel 1972 nei 400 ostacoli. Marcello Barbieri, olimpionico a Barcellona 1992 e ad Atlanta 1996.

